



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

22/12/2010

ARGOMENTI:

- Uisp: Massimo Tesei eletto alla presidenza della Lega Nuoto
- Calcio il lutto: morto Enzo Bearzot, ct del Mondiale '82 (2 pagg.)
- Uisp sul territorio: l'Uisp di Fermo organizza un corso arbitri per detenuti



› Massimo Tesei nuovo presidente della Lega Nazionale Nuoto Uisp



Si è svolta domenica scorsa a Spoleto l'Assemblea Straordinaria della Lega Nazionale Nuoto UISP che ha portato gli oltre cento delegati ad eleggere il nuovo consiglio direttivo e il presidente che la guiderà fino al termine naturale del mandato. Il risultato è stata la nomina a presidente del marchigiano Massimo Tesei. Il nuovo presidente, 39 anni, si occupa della gestione della piscina Saline di Senigallia ormai da cinque anni e il suo impegno all'interno della Uisp viene da molto lontano.

È vicepresidente del Comitato Regionale UISP Marche e ha rivestito numerosi incarichi a livello nazionale con la passata dirigenza. La Lega nuoto Nazionale con oltre 200.000 tesserati è una delle principali realtà all'interno della Uisp e raccoglie tutte le esperienze associative legate al mondo delle piscine. In un momento difficile, culminato con il commissariamento della Lega deciso dal Comitato Nazionale, Massimo Tesei si è assunto l'onere di cercare di ricomporre i dissidi e portare avanti una proposta unitaria che consentisse alla Lega Nazionale di riprendere il cammino che l'ha portata ad essere uno dei fiori all'occhiello di tutta l'Uisp. Questo suo impegno è stato premiato, prima dalla formazione di una lista unitaria di candidati al Consiglio Nazionale con Tesei capolista e candidato presidente, e poi con l'elezione all'unanimità da parte dell'Assemblea Nazionale.

Nel discorso di insediamento Tesei ha subito chiarito che il passato va lasciato velocemente alle spalle ed è necessario mettersi subito a lavorare per recuperare il tempo perduto e non lasciare le società e gli atleti senza il supporto necessario per il regolare svolgimento della stagione agonistica. Una volta raggiunti gli obiettivi urgenti, bisognerà occuparsi della progettazione della prossima stagione e di aspetti fondamentali quale per esempio il settore della formazione. Tesei ha espresso anche la ferma volontà di volersi avvalere della collaborazione di tutte quelle persone che possano portare un valore aggiunto alle attività della Lega Nuoto con l'obiettivo di migliorare i risultati, davvero ragguardevoli, raggiunti in passato. Per il movimento Uisp delle Marche è davvero un risultato importante e storico visto che è la prima volta che un marchigiano viene eletto presidente di una Lega Nazionale, segno evidente che anche una regione piccola può dire la sua a livello nazionale se la sua classe dirigente si dimostra capace e propositiva.

L'augurio è che, con la nuova presidenza, la Lega Nuoto torni a svolgere quel ruolo di traino di tutto il movimento dello Sport per tutti che aveva dimostrato di poter avere in passato. Tesei è sicuramente, viste le capacità dimostrate in ambito regionale, la persona adatta per questo compito impegnativo, ma ricco di soddisfazioni e gratificazioni.

da Uisp Marche

Questo è un Comunicato Stampa inviato il 21/12/2010 pubblicato sul giornale del [22/12/2010](#) - [147](#) letture - 0 commenti

Argomenti

In questo articolo si parla di [sport](#), [Uisp Marche](#),

Addio, Enzo Bearzot

c.t. del Mundial '82

ALBERTO CERRUTI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● Addio Vecio, eravamo preparati, ma è dura lo stesso. Ci lascia un grande, che pochi hanno veramente capito.

L'esordio Enzo Bearzot, nato nel suo amatissimo Friuli, ad Ajello, il 26-9-1927, incomincia a giocare come mediano nella Pro Gorizia, in B, nel 1946. L'Inter lo acquista nel 1948, facendolo debuttare in campionato il 21-11-1948, contro il Livorno, quando per l'emozione di scoprire San Siro a 21 anni, si infila la maglia dalla parte sbagliata, con il numero 5 davanti.

Amore sul tram Nel 1948 sul tram numero 3 conosce Luisa, donna della sua vita, in una strada con il nome del destino: corso Italia. E dopo 19 partite in 3 campionati con l'Inter, quando viene ceduto al Catania, in Serie B, anticipa il matrimonio per non perdere la fidanzata. In Sicilia conosce Candido Cannavò, il primo giornalista che lo intervista, festeggiando con lui, nel 1954, la storica promozione in A. «Se l'Inter è stato il primo amore, il Catania è stata la parentesi della passione di tre anni indimenticabili».

Cuore Toro Bearzot saluta Catania tra lacrime di commozione, diviso tra il dispiacere di lasciare una città che lo aveva adottato e la gioia di andare al Torino, dove la maglia granata gli entra subito nella pelle. «Ci allenavamo al Filadelfia dove c'era quella frase in latino sulla tribuna *ex ignae ardet fax nova*, dal fuoco si rinnova la fiamma, cioè, per far capire che la vita continua». A Torino gioca per 9 stagioni, una delle quali in B ('59-60), chiudendo la carriera proprio contro l'Inter, il 9-2-1964. Dopo aver incominciato marcando Piola, finisce contro Mazzola. Compresi gli ultimi 4 anni, come vice di Rocca e Fabbri, rimane granata per 13 stagioni. «E siccome non sempre si sposa il primo amore, il Torino è stata la vera squadra della mia vita». Nei derby incrocia Sivori che faceva tunnel a tutti, mai a lui giustamente orgoglioso di questo primato.

Primo azzurro Alle 422 gare tra A e B, Bearzot aggiunge le prime spruzzate di azzurro. Una partita con la Nazionale, nel 1955 contro l'Ungheria. E poi un gol di testa, nell'1-0 con cui l'Italia B batte l'Egitto al Cairo nella coppa del Mediterraneo. Nell'estate del 1968, a quasi 41 anni, Bearzot debutta in panchina, alla guida del Prato, Serie C, con la maglia azzurra, altro segno del destino. La stagione successiva diventa responsabile della rappresentativa di C. Due anni più tardi, nel 1971, viene promosso alla Under 23 che guida per 19 partite, in 2 delle quali fa giocare un certo Marcello Lippi. A quei tempi l'allenatore della Under è anche vice del c.t. della Nazionale e così Bearzot aiuta Valcareggi nel Mondiale del '74.

Debutto in panchina È l'antichissima del salto definitivo nella scia di Bernardini, che avvia un coraggioso rinnovamento nel '74. Bearzot, senza avere mai allenato in A, debutta come c.t. dell'Italia all'inizio del '75-76 e non, come riportato dagli almanacchi, l'8-10-1977. Un errore legato al fatto che da quel giorno, guarda caso a Berlino contro la Germania, allora Ovest, che vince 2-1, Bearzot per la prima volta è da solo in panchina. Ma anche quando c'è Bernardini al suo fianco, come d.g., è lui a fare la formazione, prendendosi fischi e critiche dopo il vero esordio: il 27-9-1975, a Roma, con lo 0-0 contro la Finlandia. Le sue panchine totali, quindi, sono 104, non 88: 9 più di Pozzo, record assoluto. Ma il vero record di Bearzot è la costruzione della squadra mondiale, avviato nel 1978 in Argentina dove l'Italia gioca persino meglio che nel 1982. Con una «perla» di cui è sempre andato orgoglioso: un anno esatto dopo la finale del Mondiale 1978, in cui l'Italia era arrivata quarta, come c.t. alla guida del Resto del Mondo (con Cabrini, Causio, Tardelli e Rossi) batte 2-1 l'Argentina campione in carica, rovinando la festa di 90 mila tifosi nel Monumental di Buenos Aires.

Capolavoro mondiale Il concetto del «gruppo» non è un luogo comune, ma la base dei suoi successi. Per questo Bearzot difende sempre i suoi «ragazzi», soffrendo per la squalifica di Rossi per Euro '80 in Italia, dove in un ambiente ostile per lo scandalo delle scommesse gli azzurri arrivano ancora quarti. Due anni più tardi, contro tutto e tutti, specie quelli che volevano imporre Pruzzo capocannoniere della Roma, difende Rossi prima e durante il Mondiale spagnolo. La partenza è lenta con tre pareggi contro Polonia, Perù e Camerun. Ma poi ecco il 2-1 della svolta contro l'Argentina campione del mondo, con Maradona. E soprattutto ecco l'esaltante 3-2 contro il Brasile di Zico e Falcao, affondato dalla storica tripletta di Rossi che ripaga la fiducia del c.t., massacrato da critiche e offese personali. Mentre i giocatori delegano capitano Zoff a parlare con i giornalisti, durante il polemico

silenzio stampa, Bearzot ogni giorno — non soltanto prima e dopo le partite come oggi — risponde a tutti. «Non potevo tacere perché rappresentavo l'istituzione e dopo quel Mondiale ricevevo un premio dalla stampa straniera per la mia disponibilità». Intanto l'Italia vola sempre più in alto. Rossi segna altri due gol alla Polonia, prima della finale contro la Germania, allora soltanto dell'Ovest. Cabrini sbaglia un rigore sullo 0-0 ma poi lo consolano i gol di Rossi, Tardelli e Altobelli. L'Italia è campione del mondo per la terza volta e Bearzot è portato in trionfo dai suoi «ragazzi». L'istinto gli suggerisce di lasciare, ma non lo fa per l'affetto che lo lega a quel gruppo creato 4 anni prima. Eliminato nelle qualificazioni per Euro '84, cerca di rinnovare la squadra ma la miscela tra giovani e anziani sperimentata soltanto nelle amichevoli, perché allora i campioni erano qualificati di diritto, non funziona. Contro la Francia aveva debuttato vincendo (2-1) nel 1978 in Argentina, contro la Francia chiude perdendo (0-2) nel 1986 in Messico. Da grande comandante si assume tutte le responsabilità e lascia a Vicini.

Sempre innamorato Quando Vicini viene sostituito da Sacchi, Bearzot si allontana fisicamen-

te dalla squadra, ma mai sentimentalmente. Ogni volta che gioca la Nazionale si emoziona davanti alla tv, prendendo le difese del c.t. di turno, con l'unica eccezione di Sacchi che non ha mai amato. Campione del mondo anche di cultura, si dedica alle sue grandi passioni: il jazz e la lettura dei classici. Il telefono nella sua casa milanese continua a squillare ma lui non risponde a nessuno, accettando sempre più raramente di rilasciare interviste. La malattia accentua il suo distacco da tutto e da tutti, malgrado gli inviti della moglie a non esagerare nel suo isolamento. «Luisa mi dice che sono scemo, ma ognuno è scemo come vuole lui e io sono contento così». Il suo capitano Zoff, Conti e il suo «Paolino» Rossi sono tra i pochi che ogni tanto riescono a parlargli. Ma lui ha sempre voluto bene a tutti: a Facchetti che portò in Argentina come capitano non giocatore, a Bettega che avrebbe voluto convocare nel 1982 in Spagna, a Ferrini e Scirea i suoi «capitani» scomparsi troppo presto, inorgogliito da una definizione indimenticabile.

SEGUE



va per difendere il suo gruppo. Ma soprattutto è stato un uomo perbene, come ci ripeteva Franco Mentana, grande inviato della *Gazzetta* che lo ha seguito ovunque. E grazie a Mentana, dal 1979 abbiamo incominciato ad apprezzare le qualità umane di Bearzot, avviando con lui un rapporto poi sfociato in una privilegiata amicizia, estesa indirettamente ai nostri lettori, ai quali ha concesso i suoi commenti in esclusiva negli ultimi quattro anni. Dall'incontro beneaugurante con Lippi in *Gazzetta*, due mesi esatti prima della finale di Berlino, ai «colloqui» in cui ha sempre difeso lo stesso Lippi e Donadoni «perché so che cosa si prova in quel posto e non capirò mai chi critica i colleghi». E così quando elogiò Giuseppe Rossi, da lui soprannominato «Pepito» perché gioca in Spagna, si preoccupò della possibile reazione di Lippi. «Dico soltanto che mi piace, spero che non si arrabi». Ma nessuno si arrabiava, le sue parole distribuivano soltanto buon senso. Perché sarà stato un gran testone, ma è sempre stato un testone signore. E allora addio Bearzot, ci mancherà anche la sua voce che chiudeva ogni telefonata augurandoci «ogni bene». Adesso siamo noi a salutarlo così. «Ogni bene», grande e indimenticabile Vecio.

Onestà feroce «Mi hanno detto che ho avuto un'onestà feroce, il più bel complimento ricevuto dai miei giocatori». Onesto perché non è mai sceso a compromessi, feroce perché si infuria-

ITALIA IN LUTTO

1927
2010

Enzo Bearzot, 83 anni, si è spento ieri mattina alle 8 nella sua abitazione milanese, per un collasso circolatorio dopo una lunghissima e dolorosa malattia, sopportata con lucida e religiosa rassegnazione.

Le sue condizioni si sono aggravate durante l'estate scorsa, quando era tornato ad Auronzo, come ogni anno, sperando nell'aiuto dell'aria buona delle sue montagne. Invece, proprio lì, ha smesso di uscire di casa, richiudendosi ancora di più in sé stesso, malgrado le amorevoli insistenze della moglie Luisa, vicina a lui sino all'ultimo respiro di ieri mattina. Padre di Cinzia e Glauco, lascia anche gli adorati nipoti Rodolfo, Livia e

Giulia, ai quali vanno le più sentite condoglianze de «La Gazzetta dello Sport», con cui ha collaborato in esclusiva negli ultimi quattro anni, commentando gli ultimi due Mondiali dell'Italia di Marcello Lippi.

I funerali di Enzo Bearzot, per decisione della famiglia che ha voluto rispettare le sue ultime volontà, si terranno domani mattina a Milano in forma privata, nel più rigoroso e possibilmente silenzioso riserbo. Per questo non è stata allestita alcuna camera ardente, malgrado il desiderio di molti personaggi del mondo del calcio, e di semplici tifosi, di rendere omaggio per l'ultima volta al commissario tecnico campione del mondo del 1982.

la GAZZETTA dello SPORT

22.12.2010



Camera
di Commercio
Ancona

click economia!

HOME | ARCHIVIO | CONTATTI | Cerca nel giornale di oggi

NAZIONALE REGIONE ANCONA PESARO MACERATA ASCOLI FERMO SPORT SPETTACOLI INSERTI SPECIALI

FERMO VENTIQUEATTRORE

Torna all'elenco

Triangolare di beneficenza della Uisp e Porto Sant'Elpidio

I detenuti in giacchetta nera

A+ A B C

Fermo Da sempre attiva per portare lo sport anche nelle carceri, la Uisp di Fermo fa luce sull'ultima iniziativa della quale si parla da tempo e che finalmente trova forma: quella di dare inizio a livello locale al primo corso di formazione per arbitri di calcio tra carcerati, in maniera che le persone uscite dai luoghi di detenzione possano avere un punto di riferimento e di aiuto una volta chiusa l'esperienza. Per presentare l'iniziativa è stata convocata per oggi alle 11, nella Sala Giunta della Provincia di Fermo, un incontro nel quale saranno dettagliati i passaggi del corso di formazione per arbitri di calcio rivolto ai detenuti di breve durata nell'Istituto penitenziario. Parteciperanno il presidente della Provincia di Fermo, Fabrizio Cesetti e Gaetano Massicci, assessore alle Politiche sociali e allo Sport della Provincia; il presidente della Uisp Comitato di Fermo, Umberto Cingolani; Eleonora Consoli, direttrice dell'Istituto penitenziario, l'istruttore Maurizio Tardella e l'educatore Nicola Arbusti. Il 30 dicembre, alle ore 12, sempre nella sala del Consiglio provinciale, si terrà la presentazione del Triangolare di Calcio tra Nazionale calzaturieri, amministratori fermani e rappresentativa Uisp Fermo Over 35: la manifestazione si terrà il 2 gennaio 2011 alle ore 14,30 al campo sportivo Belletti di Porto Sant'Elpidio, con incasso devoluto in beneficenza.

Torna all'elenco

FLASHNEWS

09:49 Benzina: nuovi rincari sulla rete

09:46 Incendiano il municipio di San Fili nel Cosentino, arrestati

09:38 Borsa: avvio in cauto rialzo a Piazza Affari

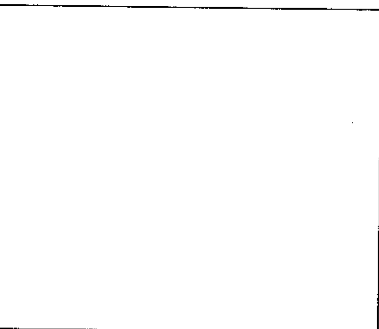
TUTTO MERCATO

Di più, semplicemente tutto!

parola chiave

categorie

provincia



ilMeteo.it

Ancona Pesaro Ascoli PMacerata Fermo
Mer 22